



CASCAIS



ECOFARMS
4 PRISONS

“EcoFarms4Prisons” – Cooperazione per il miglioramento delle pratiche di agricoltura sociale sostenibile e biologica in carcere

Alice Caselli e Samantha Benucci, docenti presso ITCG F. Niccolini di Volterra, sezione penitenziaria R. Graziani



All EcoFarms4Prisons resources are licensed under [CC BY 4.0 LEGAL CODE Attribution 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.

Agreement number: 2023-1-DE02-KA220-VET-000154104



Funded by
the European Union

Abstract

Il progetto Erasmus+ "EcoFarms4Prisons" – Cooperazione per il miglioramento delle pratiche di agricoltura sociale sostenibile e biologica in carcere – (<https://www.ecofarms4prisons.eu/>) nasce con l'obiettivo di migliorare le pratiche di agricoltura sostenibile negli istituti penitenziari attraverso corsi di formazione professionali destinati agli operatori carcerari (e.g. insegnanti, educatori, psicologi, personale penitenziario, ecc..). I corsi, sia teorici che pratici, hanno l'obiettivo di formare gli operatori e di renderli competenti nel trasferire ai detenuti conoscenze e abilità riguardo metodi di agricoltura sociale e biologica. Il progetto mira a fornire una formazione strutturata, promuovendo l'attuazione di pratiche agricole ecocompatibili che rendono l'ambiente carcerario centro di cambiamento positivo, sia da un punto di vista ambientale sia sociale, come già riportato in numerosi studi scientifici (Trivett et al., 2016; Nadkarni et al., 2022; Jauk-Ajamie et al., 2023; Leal Filho et al., 2025).

Dal 2023, l'Istituto Ferruccio Niccolini di Volterra (PI) rappresenta la delegazione italiana nel progetto insieme a un'altra organizzazione denominata EGInA (European Grants International Academy). Altri delegati provengono da Portogallo (EMAC - Empresa Municipal de Ambiente de Cascais), Turchia (Akdeniz University) e Germania (Petarca - European Academy for Landscape Culture).

Quest'articolo descrive il lavoro svolto finora, i traguardi raggiunti e gli obiettivi futuri, ponendo l'attenzione sui punti di forza e le criticità incontrate.

Introduzione

L'agricoltura sociale in carcere rappresenta oggi uno degli ambiti più innovativi e promettenti nel panorama della formazione professionale rivolta alle persone detenute. Numerose ricerche internazionali evidenziano come la gestione di coltivazioni biologiche e la partecipazione a progetti sostenibili contribuiscano in modo significativo al benessere psicologico, alla responsabilizzazione e allo sviluppo di competenze spendibili nel reinserimento sociale. Come riportato da Timler et al. (2019), offrire l'opportunità di donare ciò che viene prodotto in un orto carcerario e coltivare il legame tra coltivatori e destinatari ha un impatto sui detenuti che va ben oltre i benefici immediati della gestione dell'orto e del giardinaggio. Tali benefici includono il sostegno all'autostima necessari per immaginare un futuro plasmato dall'esperienza di restituire qualcosa attraverso un lavoro significativo.

In questo contesto si inserisce EcoFarms4Prisons, progetto Erasmus+ che coinvolge istituti penitenziari, scuole e organizzazioni europee con l'obiettivo di introdurre e rafforzare pratiche agricole ecocompatibili all'interno delle strutture detentive. Attraverso percorsi formativi, scambi transnazionali e attività congiunte, il progetto promuove un modello di agricoltura biologica capace di coniugare sostenibilità ambientale, crescita personale e inclusione sociale. L'esperienza acquisita dai partner nei diversi Paesi coinvolti permette di confrontare approcci, individuare criticità e valorizzare le buone pratiche, contribuendo a trasformare gli spazi carcerari in luoghi di apprendimento, innovazione e cambiamento positivo.

Questo articolo ripercorre le principali attività realizzate finora, i risultati raggiunti e le prospettive future, con particolare attenzione al corso online MOOC, agli incontri transnazionali e alla recente Training Mobility in Portogallo.

Attività di progetto

Incontri transnazionali di progetto

Ogni anno, i partner di progetto si incontrano per visitare le realtà carcerarie dei Paesi coinvolti e per discutere su quali azioni di promozione possano essere attuate. Ad oggi, gli incontri sono stati organizzati in Germania, presso

l'Istituto di Rosdorf (2024), in Portogallo, presso gli Istituti di Tires e Leiria (2024), e in Turchia, presso gli Istituti di Elmalı e Döşemealtı (2025).

La visita all'Istituto di Rosdorf, in Germania, ha costituito il primo momento di confronto transnazionale (Fig. 1). L'incontro ha consentito di definire obiettivi condivisi e di avviare la progettazione di piani d'azione congiunti, focalizzati sull'introduzione e sul potenziamento di attività di agricoltura sostenibile in ambito penitenziario, considerate strumenti utili per promuovere il benessere dei detenuti e favorirne il reinserimento sociale.



Fig. 1 Partner di progetto in visita al carcere di Rosdorf (A). Partner di progetto al termine dell'incontro in Germania con attestati di partecipazione (B).

In Portogallo, la visita agli istituti di Tires e Leiria ha permesso di approfondire due modelli distinti ma complementari (Fig. 2). A Tires, carcere femminile, le detenute partecipano a numerose attività formative e lavorative, tra cui la gestione dell'orto biologico "Horta do Brejo", trasformato da area paludosa a terreno fertile grazie a interventi agronomici specifici. Le coltivazioni, condotte con metodi sostenibili e coordinate da un'équipe di agronomi del partner EMAC, rappresentano un'importante occasione di apprendimento pratico e di miglioramento del benessere psicofisico. A Leiria, istituto giovanile noto come "prigione-scuola", il percorso educativo è al centro della vita detentiva: i giovani detenuti, di età compresa tra i 16 e i 21 anni, hanno accesso a programmi scolastici differenziati e a laboratori professionali, tra cui quelli dedicati all'agricoltura, alla cucina e all'informatica. Particolarmente significativo è l'allevamento di grilli, attività che unisce finalità didattiche, responsabilizzazione e attenzione ai cicli biologici.



Fig.2 Partner di progetto in visita presso il carcere femminile di Tires (A). Partner di progetto al termine dell'incontro in Portogallo (B).

La tappa turca ha riguardato gli istituti di Elmalı e Döşemealtı (Fig.3). Presso l'istituto di Elmalı, la delegazione ha visitato l'azienda agricola interna, dove si praticano colture erbacee, ortive e frutticole, in larga parte secondo criteri biologici. I detenuti possono frequentare corsi professionali – come quello di potatura – che rilasciano attestati spendibili nel mercato del lavoro. I rappresentanti del Ministero della Giustizia presenti all'incontro hanno evidenziato tuttavia la necessità di strutturare meglio la formazione scolastica, attualmente autogestita dai detenuti e priva di un percorso organico. Le attività lavorative risultano invece ben organizzate e frequentemente realizzate in collaborazione con imprese private, comprendendo settori quali l'autolavaggio, la carrozzeria, la sartoria e un punto vendita esterno.



Fig.3 Partner di progetto in visita presso l'azienda agricola del carcere di Elmalı (A). Partner di progetto e membri del Ministero di Giustizia turco presso il carcere di Döşemealtı (B).

La possibilità di confrontarsi con realtà penitenziarie differenti, di osservare pratiche educative innovative e di lavorare fianco a fianco con partner internazionali rafforza la consapevolezza trattamentale e fa da stimolo per nuove idee applicabili in contesti ristretti. L'ultimo incontro transnazionale di progetto è previsto per il 17 e 18 dicembre prossimi presso la Casa di Reclusione di Volterra.

Corso online sull'agricoltura biologica piattaforma MOOC

Gli incontri transnazionali e i meeting mensili di progetto hanno consentito ai partner di costruire in maniera congiunta un corso online su piattaforma MOOC (Massive Open Online Course) relativo all'agricoltura sociale e sostenibile.

Tra giugno e agosto 2025 è stato lanciato il corso in versione "pilota", rivolto principalmente a educatori e formatori che operano nelle carceri. La formazione, interamente online e fruibile in modo flessibile, ha avuto una durata complessiva di 40 ore distribuite in modo da fornire competenze utili ad avviare o potenziare iniziative di agricoltura eco-sociale rivolte alle persone detenute. Al termine del percorso, sono stati selezionati cinque partecipanti per ciascun Paese partner che, completando con successo ogni modulo, hanno potuto accedere a una formazione pratica in Portogallo nell'ottobre 2025 (di seguito "Training Mobility").

Da ottobre 2025 il corso è fruibile in maniera completamente gratuita da chiunque ne sia incuriosito, ed è disponibile in cinque lingue (italiano, inglese, portoghese, tedesco e turco). Per poterlo seguire, basta andare sulla pagina iniziale del sito del progetto (vedere bibliografia). Il corso rappresenta un'importante occasione di crescita professionale, favorendo la collaborazione fra operatori europei e contribuendo alla diffusione di modelli sostenibili e inclusivi di agricoltura all'interno degli istituti penitenziari.

Training Mobility in Portogallo

Il Training Mobility svoltosi a ottobre 2025 a Cascais, in Portogallo, ha rappresentato un momento di grande valore formativo per la delegazione italiana, che ha condiviso le proprie impressioni in un incontro dedicato. I cinque partecipanti hanno espresso piena soddisfazione per l'esperienza, giudicata altamente educativa sia sul piano personale, sia per lo sviluppo del progetto e per il rafforzamento dei programmi agricoli attivi negli istituti penitenziari coinvolti.

Durante la permanenza in Portogallo, i delegati sono stati coinvolti in numerose attività teoriche e pratiche, tra cui esercitazioni di progettazione e simulazioni di gestione economica di imprese agricole in ambito carcerario (Fig 4). Il confronto con i coordinatori portoghesi e con gli altri delegati è stato valutato come particolarmente proficuo, grazie a un clima di collaborazione e scambio di competenze.



Fig.4 Due delegati italiani durante un'attività pratica relativa al Training Mobility (A). Foto di gruppo dei delegati internazionali durante il Training Mobility presso il carcere di Tires (B).

Le osservazioni raccolte hanno messo in luce diversi aspetti positivi. La visita al carcere di Tires ha mostrato un contesto ben organizzato, caratterizzato da progetti agricoli innovativi e da una chiara visione strategica di lungo periodo. Qui i delegati hanno potuto assistere a lezioni su compostaggio, gestione economica delle attività e strategie di diversificazione del reddito derivante dalla vendita dei prodotti. Ampio spazio è stato dedicato anche al lavoro pratico svolto insieme alle detenute, elemento che ha favorito cooperazione autentica e scambio di competenze.

Il confronto ha confermato l'alto valore del Training Mobility, considerando che la combinazione di lezioni teoriche, lavoro sul campo e modelli produttivi innovativi ha offerto ai partecipanti un'importante fonte di ispirazione per gli sviluppi futuri. Nei prossimi mesi, i cinque delegati italiani si occuperanno di trasferire le conoscenze e le abilità apprese durante il Training Mobility direttamente ad un gruppo volontario di detenuti delle Casa di Reclusione di Volterra e della Casa Circondariale di Giarre. L'obiettivo principale è di rendere i detenuti progressivamente autonomi nella gestione sostenibile e nella pianificazione economica di una piccola azienda. Questo passaggio permetterà di consolidare quanto appreso, rafforzando competenze tecniche, responsabilità e capacità organizzative all'interno del contesto penitenziario.

Alcuni dei cinque delegati parteciperanno all'ultimo incontro transnazionale di progetto, previsto a Volterra il 17 e 18 dicembre 2025.

Attività svolte presso la sezione scolastica R. Graziani della Casa di Reclusione di Volterra

Il progetto EcoFarms4Prisons ha portato (e porterà) dei rinnovamenti dell'ambiente scolastico carcerario inerente alla sezione agraria R. Graziani. La costante attività di confronto tra partner fornisce l'impulso adatto a lavorare con entusiasmo e a migliorare continuamente. Inoltre, EcoFarms4Prisons permette di avere un sostegno economico su cui basare le progettualità, sulla quale si può fare affidamento per apportare delle innovazioni, seppur sempre da contestualizzare ad un ambiente limitato.

Ad oggi, è stato ripristinato l'impianto elettrico dell'area laboratoriale, in cui sono state montate delle lampade a led professionali per l'allevamento di piante in vivaio e la coltivazione di funghi. Le piante propagate in laboratorio vengono confezionate dagli alunni e poi vendute tramite il mercatino scolastico "Galeorto" (Fig. 5). Quest'attività concede alla sezione scolastica di avere un fondo cassa per gli acquisti inerenti alla didattica e alle attività pratiche curricolari. Inoltre, questa esperienza permette agli studenti di sviluppare significative competenze pratiche e trasversali: dall'organizzazione del lavoro al riconoscimento del valore del proprio impegno. Allo stesso tempo, il progetto rafforza il legame tra la scuola, la comunità locale e la Casa di Reclusione di Volterra, contribuendo a dare visibilità al lavoro dei suoi residenti e promuovendo una cultura di rispetto, inclusione e responsabilità sociale.



Fig.5 Due delle docenti dell'ITCG F. Niccolini, sezione penitenziaria R. Graziani, durante il mercatino Galeorto allestito per l'evento VolterraGusto 2025.

Infine, verrà presto realizzato un allevamento di coccinelle in collaborazione con l'Università di Pisa. Le coccinelle sono insetti predatori ampiamente utilizzati in agricoltura biologica (Jesu Rajan, 2019), e l'allevamento nella sezione laboratoriale potrà garantire agli studenti una metodologia didattica basata sull'"imparare-facendo" (vedere Reese, 2011). Oltretutto, permetterà di gestire e di curare il ciclo biologico delle coccinelle, migliorando negli alunni il senso di responsabilità.

Prossimi appuntamenti

L'incontro del 17 e 18 dicembre presso la Casa di Reclusione di Volterra rappresenta un momento di particolare rilievo all'interno del progetto, poiché offre l'opportunità di trasformare lo scambio internazionale in un'esperienza concreta e profondamente significativa per il carcere e per i detenuti. La visita dei partner permetterà non solo di far conoscere la struttura e le sue attività formative e lavorative, ma soprattutto di valorizzare il lavoro quotidiano svolto nell'orto didattico, nei laboratori e negli spazi dedicati ai percorsi di crescita personale. Mostrare questi luoghi significa riconoscere l'impegno dei detenuti che, attraverso l'agricoltura, la didattica e le attività professionali, costruiscono percorsi di responsabilizzazione, autonomia e consapevolezza.

La possibilità di osservare da vicino pratiche virtuose, dall'orto esterno alla dog-therapy, fino agli spazi ricreativi e alla storica torre della fortezza, permette ai partner internazionali di comprendere come il carcere possa diventare un ambiente educativo capace di promuovere inclusione e possibilità di riscatto. Allo stesso tempo, il confronto con esperti internazionali dà la possibilità, sia all'istituzione scolastica sia penitenziaria, di trovare nuovi stimoli

per migliorare la condizione attuale e per poter rendere il percorso agrario più solido, al fine di riconoscere i detenuti nel loro ruolo formativo.

Questo appuntamento non è quindi solo una visita istituzionale, ma un vero scambio di esperienze che rafforza la dimensione umana, educativa e professionale del progetto. Per il carcere di Volterra rappresenta un'occasione per mostrare le proprie eccellenze e consolidare la propria identità come luogo di rieducazione e opportunità. Per i detenuti, un momento prezioso di riconoscimento, motivazione e apertura verso il mondo esterno. In questo senso, l'incontro contribuisce a valorizzare le buone pratiche e a generare nuove prospettive replicabili nei diversi contesti nazionali coinvolti.

Conclusioni

Il progetto EcoFarms4Prisons dimostra come l'agricoltura sostenibile possa diventare un potente strumento educativo e riabilitativo all'interno delle strutture detentive. Le attività svolte nei diversi Paesi partner, il corso online MOOC e il Training Mobility in Portogallo hanno evidenziato il potenziale trasformativo di un approccio che integra competenze tecniche, consapevolezza ambientale e crescita personale. Il confronto internazionale ha permesso di osservare pratiche virtuose e di adattarle ai rispettivi contesti nazionali, rafforzando la rete di collaborazione tra istituzioni scolastiche, enti penitenziari e organizzazioni europee.

In questa prospettiva, EcoFarms4Prisons non è soltanto un progetto formativo, ma un esempio di come la cooperazione europea possa contribuire alla costruzione di ambienti penitenziari più inclusivi, responsabili e orientati al cambiamento. Continuità, impegno e visione condivisa saranno elementi fondamentali per consolidare quanto realizzato e per promuovere, anche in futuro, percorsi che uniscano sostenibilità e opportunità.

Bibliografia e sitografia

EcoFarms4Prisons, <https://www.ecofarms4prisons.eu/>, consultato il giorno 01.12.2025

Leal Filho W, Rocha Junior V, Pimenta Dinis MA, Luetz J, Avier G, Salgueirinho de Andrade Guerra JB (2025) Green correction facilities: Lessons from case studies in sustainability in prisons. *Cities*, 168: 106523. [10.1016/j.cities.2025.106523](https://doi.org/10.1016/j.cities.2025.106523)

Jauk-Ajamie D, Everhardt S, Caruana CL, Gill B (2023) Bourdieu in the women's prison garden: Findings from two clinical sociological garden interventions in the carceral field. *Journal of Applied Social Science*, 17(1): 92-110. [10.1177/19367244221129185](https://doi.org/10.1177/19367244221129185)

Jesu Rajan S, Sree Latha E, K Sneha Madhuri, Vijayaraghavendra R, C Sreenivasa Rao (2019) Predatory coccinellids diversity in organic vegetable farming systems: Conservation and mass production. *Journal of Entomology and Zoology Studies*, 7(1): 1148-1151

Nadkarni N, Chen J, Morris J, Carriero A, Kaye T, Bush K, ..., George L (2023) Impacts of conservation activities on people who are incarcerated: A case study based on qualitative and quantitative analyses. *Ecology and Society*, 27. [10.5751/ES-13423-270344](https://doi.org/10.5751/ES-13423-270344)

Reese HW (2011) The learning by doing principle. *Behavioral Development Bulletin*, 17(1): 1-19. [10.1037/h0100597](https://doi.org/10.1037/h0100597)

Timler K, Brown H, Varcoe C (2019) Growing connection beyond prison walls: How a prison garden fosters rehabilitation and healing for incarcerated men. *Journal of Offender Rehabilitation*, 58 (5): 444-463. [10.1080/10509674.2019.1615598](https://doi.org/10.1080/10509674.2019.1615598)

Trivett J, Bush K, Elliott C, Mann J, Pond R, Tharp E, Vanneste J, Pacholke D, LeRoy C (2016) A case study: Sustainability in Prisons Project (SPP) horticulture programs. E. Hodges Snyder, K. McIvor, S. Brown (Eds.), *Sowing seeds in the city*. Springer, 365-383. [10.1007/978-94-017-7456-7_30](https://doi.org/10.1007/978-94-017-7456-7_30)

